Sir

**CLERO**

**Francia: un Rapporto sulla “salute” dei preti per fare luce sul rischio burnout e depressione**

FacebookTwitterLinkedInWhatsAppEmailPrint

Negli ultimi quattro anni, in Francia, sette preti si sono suicidati. Due si sono tolti la vita quest’anno, entrambi ad agosto. Il Consiglio permanente della Conferenza episcopale francese ha così avviato un’indagine – la prima in assoluto – sulla salute fisica e mentale dei sacerdoti. La buona notizia è che il 93% ha risposto di essere in “buona salute”. La cattiva notizia è che ci sono “nodi” da sciogliere e sono il sovraccarico di lavoro, soprattutto nelle zone rurali, la depressione che può raggiungere addirittura, in 44 casi, il burnout, l’abuso di alcol e l’obesità

Sovraccarico di lavoro in particolare nelle zone rurali; stato depressivo che nel 2% dei casi arriva ad un vero e proprio burnout; un’alta prevalenza di sovrappeso e obesità; abuso di alcol per 2 sacerdoti su 5 ma soprattutto isolamento e solitudine: più della metà dei preti vive solo. È quanto emerge da uno studio voluto dal Consiglio permanente della Conferenza episcopale francese sulla salute fisica e mentale dei sacerdoti diocesani in attività. Presentata ai vescovi francesi in plenaria il 25 novembre scorso e ieri sera alla stampa, l’indagine nasce – si legge nel Rapporto – per fare luce su alcuni segnali ricevuti in merito a problemi di salute e di equilibrio di vita in alcuni sacerdoti diocesani. L’obiettivo è quello di evidenziare i nodi principali ma anche prevedere piani di lavoro e pratiche preventive e di aiuto per migliorare la qualità di vita dei sacerdoti. È la prima volta che in Francia si realizza uno studio di questo tipo. L’indagine, condotta dall’Union Saint-Martin, è stata realizzata da febbraio a giugno 2020 ed ha coinvolto 6.313 sacerdoti, di 105 diocesi, sotto i 75 anni, pari al 42% dei sacerdoti. I vescovi hanno voluto fare luce su una serie di allarmi che stanno destando preoccupazione. Negli ultimi quattro anni, in Francia, sette preti si sono suicidati. Il quotidiano cattolico La Croix ricorda che solo quest’anno alla fine di agosto due preti, nel giro di 15 giorni, si sono tolti la vita. Nel presentare il Rapporto, mons. Benoît Bertrand, vescovo di Mende e presidente del comitato di lavoro, ha voluto sottolineare l’alta incidenza dei sacerdoti che hanno accettato di rispondere ai questionari permettendo così alla Chiesa di Francia di ottenere un materiale “ricco e interessante”.

“Questo studio – ha poi aggiunto il vescovo – è anche un modo per manifestare la nostra attenzione fraterna e prossimità ai sacerdoti”.

Il lavoro in parrocchia. Il primo dato che emerge è che mediamente i sacerdoti in Francia lavorano 9,4 ore al giorno, un carico considerato troppo pesante da quasi il 20% dei sacerdoti, con una media di quasi un giorno e mezzo di riposo a settimana e quattro settimane di ferie all’anno. L’85% dei preti che hanno risposto all’indagine, esercita un ministero parrocchiale. I dati illustrano però anche una differenza di carico tra i sacerdoti impegnati nelle parrocchie rurali dove sono più numerose le comunità affidate e i sacerdoti che invece vivono nelle aree urbane e possono ancora esercitare più serenamente il loro ministero.

Più della metà dei sacerdoti vive da solo.

Salute fisica. Da un punto di vista fisico, il 93,3% dei sacerdoti si considera in buona salute anche se il 45% dei partecipanti ha una malattia cronica. Pochi sono i fumatori e la maggior parte dei sacerdoti svolge un’attività fisica regolare. Il 43% dei sacerdoti è in sovrappeso e il 20% è obeso, il che li rende più suscettibili alle malattie croniche. Un altro punto di attenzione è il rapporto con l’alcol. Più di due sacerdoti su cinque hanno risposto di fare un abuso di alcol.

L’8% degli intervistati ha un rischio cronico o una dipendenza da alcol.

Salute psichica. Quasi due sacerdoti su dieci mostrano sintomi di depressione. Circa il 7% presenta uno stato di “esaurimento professionale” e quasi il 2% può essere considerato affetto da grave burnout pari a 44 preti.

Il rapporto redige un elenco di raccomandazioni per migliorare la prevenzione dei mali che minacciano il clero. Tra le vie: un piano per combattere la solitudine, particolarmente incentrato sul tema degli alloggi, la creazione in ogni diocesi di un centro socio-sanitario per sacerdoti in attività, o l’istituzione di un mediatore che può essere contattato da un sacerdote e sia in grado di intervenire in caso di difficoltà.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Salesiani: il poster della Strenna 2021**

 “Mossi dalla speranza: ‘Ecco, io faccio nuove tutte le cose’ (Ap 21,5)” è il titolo che il Rettor Maggiore, don Ángel Fernández Artime, ha scelto per il messaggio della Strenna per il 2021. Come ogni anno, il messaggio del Rettor Maggiore è accompagnato da un poster che traduce graficamente le intuizioni e gli orientamenti che il Padre e Centro di unità della Famiglia Salesiana intende offrire a tutti i seguaci di Don Bosco. Tra i vari bozzetti proposti, riferisce l’agenzia salesiana Ans, a risultare vincente è stato quello del disegnatore argentino Gustavo Daguerre, una vita intera spesa negli ambienti salesiani, che attualmente lavora come coordinatore pastorale in un istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e che già in passato ha illustrato le pagine del Bollettino Salesiano nazionale. Spiegando la genesi del poster Daguerre ha dichiarato di aver “pensato alla necessità di offrire attraverso l’immagine il tema della speranza che per i credenti è riposta in Gesù. Spesso sentiamo in questi tempi in cui viviamo che le persone sono senza speranza. Basta una pandemia per far ‘tremare’ l’umanità e renderla molto più vulnerabile. E in quell’umanità ferita ci sono anche i nostri giovani, i privilegiati del nostro carisma. La nostra grande sfida, come Famiglia Salesiana, è essere segno di speranza, continuare a guarire e accompagnare ciò che questa pandemia ha ferito, di continuare ad essere attenti ai bisogni degli altri, come ci hanno insegnato Madre Mazzarello e Don Bosco”.

(D.R.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Raidue: “Viaggio nella Chiesa di Francesco”, il 29 novembre parlano i nuovi cardinali**

Voci dal Concistoro. Con Rai Vaticano per il programma “Viaggio nella Chiesa di Francesco” di Massimo Milone e Nicola Vicenti, in onda domenica 29 novembre alle 24.25 su Rai 1 (in replica su Rai Storia domenica 6 dicembre alle 12.30 e, per l’estero, sui canali di Rai Italia), riflettori accesi sui nuovi cardinali nominati da Papa Francesco. Parlano il prefetto della Congregazione delle cause dei Santi, già segretario del Consiglio dei cardinali, Marcello Semeraro e il francescano Mauro Gambetti, già Custode del Sacro Convento di Assisi. Consapevoli, preparati, motivati. Sono i giovani economisti, imprenditori, ricercatori, tutti under 35 e provenienti da 115 Paesi del mondo che si sono confrontati al grande evento online di Assisi “The Economy of Francesco”. Tante le idee, le proposte, le ricette per una economia più giusta e sostenibile. E per approfondire le due encicliche papali, “Laudato sì” e ”Fratelli tutti”, il brand editoriale “Formiche” – si legge in un comunicato – ha riunito studiosi e uomini di Chiesa, tra cui mons. Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, e padre Antonio Spadaro, direttore de La Civiltà Cattolica. Ed ancora, nel programma, un viaggio sulle strade del web aperte a migliaia di giovani del mondo dal giovanissimo, recentemente beatificato, Carlo Acutis, e l’intervista a Rettor Maggiore dei Salesiani, don Angel Fernandez Artime.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Covid, anticipare la Messa a Natale? Il vescovo di Monreale dà il via libera: "Il problema non è l'orario ma il rispetto delle regole"**

di Paolo Rodari

CITTA' DEL VATICANO - "Non c'è nulla di strano ad anticipare la messa di Natale di due ore. Vorrei dire a Boccia che il problema non è l'orario, ma semmai il rispetto delle regole. E noi le regole le rispettiamo. Già in Vaticano il Papa celebra due ore prima, e la vigilia di Natale nelle parrocchie c'è già chi celebra la sera alle diciotto. Dov'è il problema? Non ne farei un dramma".

Michele Pennisi è vescovo di Monreale. A causa del Covid-19 ha dovuto ridurre momentaneamente l'orario dei dipendenti dell'importante museo diocesano. Le sue parrocchie celebrano con pochi fedeli. Nel Duomo al posto dei 400 posti a sedere ne vengono occupati 150.

Gesù può nascere due ore prima, come ha detto il ministro Boccia?

"Al di là delle battute, a messa sì, può essere celebrata prima come già avviene ovunque".

Pensa che la Cei sia d'accordo?

"Mi sento di dire che se il governo avanzasse questa richiesta la Cei non avrebbe problema a recepirla. Ripeto: la messa di mezzanotte non è un tabù intoccabile".

Come vive la sua diocesi questa fase

"Il Covid-19 facendoci scoprire le nostre false sicurezze, ci aiuta a comprendere che abbiamo bisogno di qualcuno che dia un senso profondo alla nostra vita. Per la Chiesa salvare il Natale è diverso da quello che pensano tante persone per le quali le feste natalizie coincidono con la frenesia del consumismo. Rimane il rischio di celebrare una festa dimenticando il Festeggiato. Quest'anno bisognerà anticipare la messa di mezzanotte come avviene in Vaticano a San Pietro, ma sarà possibile partecipare alle celebrazioni eucaristiche nel rispetto delle norme sanitarie. Nel fare i regali non possiamo dimenticare le persone più bisognose. Facendo un regalo a loro si fa un dono a Gesù bambino mettendo in pratica la mistica della fraternità di cui parla Papa Francesco".

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Istat, la ripartenza del Covid abbatte la fiducia di consumatori e imprese**

MILANO - Forte contraccolpo sulla fiducia delle imprese e dei consumatori italiani a novembre, con la pandemia che è tornata a mordere e le chiusure che si sono fatte sentire sulle attività economiche.

Per il mese giunto ormai agli sgoccioli, l'Istat stima infatti una diminuzione sia dell'indice del clima di fiducia dei consumatori (da 101,7 a 98,1) sia dell'indice composito del clima di fiducia delle imprese che cade da 92,2 a 82,8 "per effetto soprattutto del forte peggioramento dei servizi di mercato".

Nel loro commento ai dati, gli statistici rimarcano che "il peggioramento dell’emergenza sanitaria ha influenzato la fiducia sia delle imprese sia dei consumatori". E nel segmento dei servizi registrano i "giudizi estremamente negativi e una caduta delle aspettative, soprattutto nel comparto turistico. Per l’industria e il commercio al dettaglio l’effetto è più contenuto". Per quanto riguarda le famiglie, "la situazione emergenziale ha influito sulle opinioni relative alla situazione economica del Paese, ivi compresa la disoccupazione, che sono in deciso peggioramento rispetto al mese scorso".

Tutte le componenti del clima di fiducia dei consumatori sono in calo anche se "con intensità differenziate", spiega l'Istituto. Il clima economico e il clima futuro (che si riferiscono alla situazione generale del Paese) registrano le flessioni maggiori, passando, rispettivamente, da 87,2 a 79,3 e da 104,0 a 98,8. Il clima personale scende da 106,4 a 104,7 e quello corrente diminuisce da 99,9 a 97,4.

Guardando alle imprese, l'Istat sottolinea che "il peggioramento della fiducia è diffuso a tutti i settori".

Se l'industria e il commercio al dettaglio registrano "cali più contenuti", si evidenzia invece "un crollo dell'indice relativo ai servizi di mercato". In particolare, nel settore manifatturiero l'indice scende da 94,7 a 90,2 e nelle costruzioni cala da 142,5 a 136,8. Nel commercio al dettaglio l'indice diminuisce da 98,9 a 95,2 mentre nei servizi di mercato cade da 87,5 a 74,7.

Con riferimento alle componenti dell'indice di fiducia, nell'industria manifatturiera e nelle costruzioni tutte le componenti sono in peggioramento, rileva ancora l'Istituto. Nei servizi di mercato si registra poi un diffuso e "marcato peggioramento" dei giudizi sia sugli ordini sia sull'andamento degli affari; le attese sugli ordini subiscono un forte ridimensionamento contribuendo in modo considerevole alla caduta dell'indice di fiducia. Nel commercio al dettaglio, la diminuzione dell'indice è dovuta "al forte calo delle aspettative sulle vendite future".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Amazon, 500 milioni di premi per i dipendenti a Natale**

**Gratifica per super-lavoro con Covid. In Italia saranno distribuiti 300 euro a testa**

MILANO. Amazon stanzia 500 milioni di dollari come gratifica natalizia per tutti i dipendenti della logistica a causa del «lavoro straordinario» a cui sono costretti quest'anno, in occasione delle festività, per via dell'emergenza Covid. «In Italia, i dipendenti del settore logistico e i dipendenti dei fornitori, inclusi i corrieri che si occupano delle consegne di Amazon Logistics, che lavoreranno con noi dal 1° al 31 dicembre, avranno diritto a un riconoscimento economico di 300 euro lordi, se impiegati a tempo pieno e un importo riproporzionato, se lavorano con contratti part-time» annuncia Dave Clark, senior vice president delle Operations di Amazon.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Padre Gambetti: “A Roma con l’umiltà imparata da San Francesco”**

**Finora custode del Sacro Convento di Assisi, il 28 novembre riceverà la berretta rossa. Con i suoi 55 anni è il più giovane del Collegio cardinalizio: «Un tuffo carpiato in mare aperto»**

CITTA’ DEL VATICANO. E chi lo avrebbe mai detto al giovane Mauro Gambetti che a 28 anni, dopo la laurea in ingegneria, aveva lasciato la fidanzata e un futuro nell’azienda di famiglia per entrare nell’ordine francescano, che meno di trent’anni dopo sarebbe diventato cardinale? Peraltro, il più giovane dell’intero Collegio cardinalizio con i suoi 55 anni; primo francescano conventuale a ricevere la porpora dopo più di un secolo (prima di lui c’era stato fra Antonio Panebianco creato da Pio IX nel 1861).

Custode del Sacro Convento di Assisi per circa otto anni, durante i quali ha accolto per quattro volte Papa Francesco ad Assisi, fra Mauro riceverà la berretta rossa nel Concistoro del 28 novembre. Con lui anche altri due francescani cappuccini: padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia, e Celestino Aos Braco, arcivescovo di Santiago del Cile.

«Avevo già lasciato la mia famiglia d’origine, quando avevo deciso di farmi frate e, con San Francesco, ho trovato di tutto molto di più. Non mi è mai mancato nulla e, anzi, mi è stata restituita ogni cosa in pienezza. Ora il Signore mi chiama a lasciare l’altra mia famiglia dei frati di Assisi, per entrare in una famiglia più grande, quella della Chiesa universale che abbraccia i confini della terra. Lo vedo come un albero: le radici sono ben piantate per terra ma la chioma si espande sempre di più», commenta il neo cardinale.

Il suo mandato come Custode era già prossimo alla scadenza. Per lui già si ipotizzava un incarico prestigioso, ad esempio come arcivescovo di importanti diocesi come Bari o Napoli; invece il Papa ha sorpreso tutti annunciando il suo nome tra quelli dei nuovi membri del Collegio cardinalizio. Voci insistenti ora lo vogliono alla guida di una Congregazione della Curia romana o nella Basilica papale di San Pietro in Vaticano.

Previsioni che, al momento, risultano premature e che a padre Gambetti, figura schiva con i media e lontana dai riflettori, poco importano. Qualsiasi incarico per lui è da inquadrare in un’ottica di «servizio»: «Servizio che - dice - nella mia esperienza è innanzitutto lasciarsi contagiare dalla vita degli altri, farsi carico della situazione che l’altro vive, dei suoi sentimenti, desideri, aspettative, sofferenze. È prendersi cura, mantenendo la lucidità per cercare di fare il massimo bene possibile. Non si può fare tutto, ma si può fare il massimo bene possibile».

Lo stesso bene che l’ex custode ha provato a fare in questi anni (2013-2020) a capo del secolare Convento di Assisi, guadagnandosi la stima della comunità. Una delle scene più belle - divenuta virale con un video postato sui social - era infatti quella dei frati riuniti in refettorio, dopo l’annuncio del Papa nell’Angelus del 26 ottobre, che all’ingresso di padre Mauro gridavano «evviva!» e suonavano le campanelle con cui di solito si richiama al pranzo. Gambetti, visibilmente emozionato, diceva di non essere filmato e si schermiva da saluti e applausi.

«Saluto Assisi, realtà unica e mirabile», dice, «saluto questa fraternità dove sono stato accolto, che mi ha educato e mi ha aiutato a fare il bene per la Chiesa». Come cardinale, la sua speranza è di portare con sé «tutto quello che di buono ho imparato da San Francesco e che fa parte delle mie fibre: la semplicità, l’umiltà, la libertà, la gioia. Sì, la gioia, perché dentro l’esperienza umana di qualsiasi genere c’è la possibilità di attingere alle sorgenti della gioia, l’amore di Dio che mai è negato, per costruire reti di fraternità».

Domenica scorsa, il frate ha ricevuto l’ordinazione episcopale, come previsto dalla regola stabilita dal motu proprio del 1962 «Cum gravissima» di Giovanni XXIII per cui tutti i cardinali debbano essere prima elevati alla dignità episcopale. La celebrazione, che se non fosse stato per le restrizioni del Covid avrebbe registrato una partecipazione enorme, si è svolta nella Basilica Superiore di San Francesco d’Assisi ed è stata trasmessa in diretta tv da Telepace e in streaming sul sito Sanfrancesco.org accompagnata dall’autorevole commento di padre Enzo Fortunato e Vania De Luca, vaticanista di Rainews24.

A presiederla c’era il cardinale Agostino Vallini, legato pontificio per le Basiliche papali di Assisi, il quale, rivolgendosi al «caro padre Mauro», gli ha chiesto di guardare d’ora in poi da pastore «ogni persona con occhi di un padre buono, semplice e accogliente, che è pronto ad ascoltare chiunque desidera aprirsi a lui, un padre umile e paziente».

«Un tuffo dal trampolino in mare aperto», è stata invece l’immagine usata da fra Gambetti per descrivere questa serie di eventi che lo hanno portato a ricevere il più alto grado della gerarchia ecclesiastica. «Ci sono momenti di svolta nella vita, che talora comportano salti. Quello che sto vivendo lo considero come un tuffo dal trampolino in mare aperto. A dire il vero, non un semplice tuffo, ma un vero e proprio triplo salto mortale carpiato, in posizione libera».

Un’altra metafora padre Mauro Gambetti l’aveva usata quando era stato raggiunto dalla notizia che il suo nome figurava tra quelli dei nuovi porporati del 2020: «Scherzi da Papa», aveva detto, assicurando di accogliere questo riconoscimento da parte del Papa «in spirito di obbedienza alla Chiesa e di servizio all’umanità in un tempo così difficile per tutti noi».